

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	24
5-01947 Buonanno ed altri: Sul servizio di pulizia nelle scuole assegnato per mezzo di appalto.	
5-01949 Vacca ed altri: Sul servizio di pulizia effettuato nelle scuole di Mira (Venezia) e nelle restanti aree del Veneto.	
5-01952 Rocchi ed altri: Sulla situazione di emergenza determinatasi nell'espletamento del servizio di pulizia nelle scuole	25
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	29
5-01948 Capua ed altri: Sulla professione di mediatore linguistico	26
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	32
5-01950 Di Lello: Sull'inserimento di talune categorie di docenti nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto	26
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	33
5-01951 Santerini: Sui percorsi formativi abilitanti speciali per i docenti precari e sulle iniziative per garantire la qualità nell'accesso all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria	26
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	34
5-01953 Costantino ed altri: Sulle iniziative educative tese all'affermazione delle pari opportunità e sulla promozione di progetti per la diffusione degli studi di genere nelle università	27
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	35
SEDE REFERENTE:	
Estinzione dell'istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense. C. 1069 Bossa e C. 1164 Salvatore Piccolo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 9.15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata su questioni di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Ilaria CAPUA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tra-

mite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01947 Buonanno ed altri: Sul servizio di pulizia nelle scuole assegnato per mezzo di appalto.

5-01949 Vacca ed altri: Sul servizio di pulizia effettuato nelle scuole di Mira (Venezia) e nelle restanti aree del Veneto.

5-01952 Rocchi ed altri: Sulla situazione di emergenza determinatasi nell'espletamento del servizio di pulizia nelle scuole.

Ilaria CAPUA, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Marco RONDINI (LNA) illustra l'interrogazione n. 5-01947, di cui è cofirmatario.

Gianluca VACCA (M5S) illustra l'interrogazione n. 5-01949 da lui presentata.

Maria Grazia ROCCHI (PD) illustra l'interrogazione n. 5-01952 da lei presentata.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marco RONDINI (LNA) replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo in quanto non ha ricevuto le assicurazioni richieste. Chiede in particolare come mai il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non si attivi con gli organi competenti per risolvere il contratto di pulizie oggetto dell'interrogazione. Considera altresì poco confortante che su 158 scuole del Veneto 38 hanno riscontrato problemi relativi allo svolgimento dei servizi di pulizia, così come evidenziato d'altra parte anche dal sottosegretario Rossi Doria. Chiede quindi di riconsiderare le modalità di esternalizza-

zione di tali servizi, forse frutto di qualche errore svolto dai Governi passati, ai quali ha partecipato anche la sua parte politica, ma non per questo da sottacere.

Gianluca VACCA (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto dalla risposta resa dal sottosegretario Rossi Doria. Rileva quindi che l'aver attribuito alla CONSIP, con una disposizione presente nel cosiddetto « decreto del fare », un ruolo attivo nella stipula delle relative convenzioni, è chiaramente una responsabilità dell'attuale Governo. Reputa altresì fallimentare l'attuale sistema di svolgimento delle pulizie nei plessi scolastici, che oltretutto pregiudica i diritti dei lavoratori addetti a tali servizi, che hanno visto diminuita la propria retribuzione, a fronte di un dimezzamento delle risorse stanziato per tale finalità dal Governo. Considera inoltre singolare che l'Esecutivo abbia calcolato il costo del servizio, prendendo come parametro il proprio personale interno. Richiede quindi di valutare l'opportunità di internalizzare nuovamente il servizio in questione, affinché lo stesso sia realmente efficiente. Aggiunge che forse l'esternalizzazione dei servizi di pulizia nelle scuole è servita a finanziare i partiti che si trovano al Governo.

Maria COSCIA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo. Aggiunge che, come correttamente rilevato dal sottosegretario Rossi Doria, gli attuali disservizi hanno origine dal passato, in particolare con l'effettuazione dei tagli di risorse avvenuti nel 2008. Precisa quindi di riscontrare problemi – più che con riferimento al ruolo della CONSIP – in relazione alla formulazione dei termini contrattuali previsti nei capitolati di gara, finalizzati esclusivamente a far « quadrare i conti ». Rileva d'altra parte che la risposta del Governo non spiega quanto anche richiesto dall'interrogazione in titolo sulle contraddittorie comunicazioni ai dirigenti scolastici in merito alle cifre a disposizione degli stessi, creandosi di conse-

guenza notevoli difficoltà nella gestione dei servizi esternalizzati. Auspica quindi un maggior chiarimento su tali aspetti, chiedendo altresì un monitoraggio adeguato sulla qualità dei servizi esternalizzati che vengono forniti alle scuole e sulla situazione dei lavoratori addetti ai medesimi servizi, i quali hanno visto una riduzione del loro stipendio. Evidenzia infine il ruolo essenziale che ricopre il Ministero dell'economia e delle finanze nella vicenda in questione.

5-01948 Capua ed altri: Sulla professione di mediatore linguistico.

Ilaria CAPUA (SCpI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ilaria CAPUA (SCpI) replicando si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo.

5-01950 Di Lello: Sull'inserimento di talune categorie di docenti nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto.

Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marco DI LELLO (Misto-PSI-PLI) replicando, si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta del sottosegretario Rossi Doria, auspicando sempre un ravvedimento del Ministero ove prevalga la logica del merito. Evidenzia innanzitutto che il riferimento fatto dal sottosegretario al rispetto della normativa vigente – la normativa europea in base alla quale l'abilitazione all'insegnamento si può conseguire solo con frequenza di corsi di formazione –, contrasta con quanto dichia-

rato successivamente, ossia che le immisioni in ruolo per il personale docente ed educativo della scuola sono disciplinate da specifiche disposizioni relative alla copertura dei posti attraverso il ricorso alle graduatorie di merito scaturite da concorso. Rileva, anzi, che non v'è chi non veda una evidente contraddizione. Ritiene inoltre che quando si dichiara che per i futuri concorsi potrà essere valutata l'opportunità di una modifica al decreto interministeriale n. 460 del 1998 – valutazione che dovrà tener conto delle recenti disposizioni legislative in materia di concorsi pubblici unitamente alla peculiarità del sistema di reclutamento del personale docente –, si aggiunge beffa alla beffa.: con i precedenti concorsi si era abilitati all'insegnamento, con i futuri accadrà lo stesso, ma gli idonei del concorso del 2012 restano comunque senza alcuna prospettiva. Rileva quindi che, come conseguenza di quanto evidenziato, rimarrebbero solo gli idonei del recente concorso, senza possibilità di supplenze, poiché non sarà permesso loro di essere inseriti in graduatoria. Si tratta di una evidente contraddizione, visto che si potrà essere idonei per un concorso a cattedra, ma non per insegnare nelle supplenze. Preannuncia, quindi, che nelle settimane a venire continuerà ad impegnarsi affinché torni a prevalere nelle decisioni del Ministero uno spirito di logica e di merito nel reclutamento del personale docente.

5-01951 Santerini: Sui percorsi formativi abilitanti speciali per i docenti precari e sulle iniziative per garantire la qualità nell'accesso all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

Milena SANTERINI (PI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Milena SANTERINI (PI) replicando si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo,

rilevando che manca ancora la necessaria adeguatezza nella definizione dei percorsi formativi abilitanti speciali per i docenti precari. Evidenzia in particolare che le iniziative predisposte dal Governo per garantire la qualità nell'accesso all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e in quella primaria non rispondono alle esigenze di adeguata formazione dei docenti. In particolare, rileva che richiedere un livello B2 per l'insegnamento dell'inglese non tiene conto della difficoltà di raggiungere tale qualifica nei tempi fissati dal Ministero che appaiono assolutamente inferiori a quelli di norma stabiliti.

5-01953 Costantino ed altri: Sulle iniziative educative tese all'affermazione delle pari opportunità e sulla promozione di progetti per la diffusione degli studi di genere nelle università.

Celeste COSTANTINO (SEL) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Celeste COSTANTINO (SEL) replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del Governo che svolge un'analisi corretta della situazione normativa, ma di fatto non si spinge oltre il mero dato esistente. Evidenzia, infatti, che, ferma restando la consapevolezza del necessario rispetto dell'autonomia universitaria nella definizione dei percorsi accademici, il Ministero non ha finora assunto iniziative adeguate per facilitarne l'inserimento nei piani di studio. Rileva infatti che se, in teoria, il Governo esprime piena condivisione per gli studi di genere nelle università, come spesso ha fatto il Ministro Carrozza, di fatto poi non si mettono in campo le modalità efficaci per realizzare e promuovere i progetti indicati. Auspica quindi che in tempi brevi si concretizzino le iniziative necessarie per dare seguito ad adeguate iniziative educative tese all'affermazione delle pari opportunità e la promozione di progetti per la diffusione degli

studi di genere negli atenei, così come richiesto dalla sua interrogazione.

Ilaria CAPUA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.05.

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 gennaio 2014. — Presidenza del vicepresidente Ilaria CAPUA – Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria.

La seduta comincia alle 10.05.

Estinzione dell'istituto « SS. Trinità e Paradiso » di Vico Equense e trasferimento del relativo patrimonio al comune di Vico Equense.

C. 1069 Bossa e C. 1164 Salvatore Piccolo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 gennaio 2014.

Irene MANZI (PD), *relatore*, evidenzia che da alcune interlocuzioni svolte in via informale anche con il rappresentante del Governo, sarebbe opportuno svolgere, seppure in tempi brevi, gli ulteriori approfondimenti richiesti nella seduta precedente. Propone quindi di rinviare il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

Simone VALENTE (M5S), concordando con la proposta del relatore, ribadisce l'esigenza di un approfondimento delle tematiche in esame, anche attraverso lo svolgimento di audizioni informali.

Ilaria CAPUA, *presidente*, ritiene che l'Ufficio di presidenza potrà definire le modalità per il seguito dell'esame del provvedimento in discussione.

Celeste COSTANTINO (SEL) accoglie la proposta di un rinvio dell'esame, per svolgere un ulteriore approfondimento delle tematiche sottese ad esso, solo in quanto proveniente dalla relatrice. Ritiene necessario infatti non dilungarsi oltre nell'esame di un provvedimento che potrebbe essere licenziato in tempi brevi, acquisendo magari direttamente, *a casa*, per così dire, le informazioni che si ritengono necessarie. Sottolinea in questo senso che le delibere sono agli atti, facilmente acquisibili da chiunque sia interessato a farlo, per cui appare un eccessivo aggravio della procedura rinviare ulteriormente il seguito dell'esame del provvedimento.

Simone VALENTE (M5S), intervenendo per una precisazione, evidenzia che non risultano acquisite agli atti le delibere con le quali sia il comune che l'istituto interessato hanno dato seguito all'accordo in questione. Concorda certo con la collega Costantino che i tempi di esame rischiano di allungarsi, ma non è questa l'intenzione del suo gruppo. Deve evidenziare peraltro che piuttosto che limitarsi ad esaminare provvedimenti micro settoriali, di esclusivo interesse di qualche deputato, si dovrebbero esaminare progetti di legge recanti interventi strutturali più ampi.

Luisa BOSSA (PD) tiene a precisare che il provvedimento in esame non ha per niente natura micro settoriale, visto che dà esecuzione ad una legge dello Stato di portata generale e astratta. Aggiunge che per quanto riguarda le delibere relative è sufficiente andare sul sito internet del Comune, visto anche che i deputati del gruppo del Movimento cinque stelle dichiarano di avere tanta dimestichezza con quello strumento. Non sarebbe peraltro male, d'altro canto, che gli stessi deputati di quel gruppo si cimentassero in letture ulteriori, per colmare molte delle lacune reclamate, visto che, come sosteneva Calvino, i libri non finiscono mai di dire quello che hanno da dire.

Maria COSCIA (PD) evidenzia la necessità di giungere ad un costruttivo punto di

sintesi tra le esigenze espresse dai diversi rappresentanti dei gruppi intervenuti. Accoglie peraltro la richiesta della relatrice di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento, senza peraltro protrarre oltre l'esame di un provvedimento che giunge dalla precedente legislatura.

Irene MANZI (PD), *relatore*, ribadisce quindi la proposta di svolgere in via informale l'approfondimento richiesto, anche per consentire al Governo di effettuare i necessari approfondimenti al riguardo.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA accoglie l'invito della relatrice, che ringrazia per la disponibilità dimostrata. Si impegna quindi ad acquisire tutte le informazioni utili necessarie alla corretta applicazione del provvedimento, anche dal punto di vista economico-finanziario. Ricorda, infatti, che il Ministero svolge le funzioni di organo vigilante sull'istituto in questione, per cui è utile effettuare un approfondimento in tal senso, anche ai fini dell'espressione del parere della Commissione bilancio.

Ilaria CAPUA, *presidente*, intervenendo nel merito del provvedimento, ritiene che siano condivisibili le osservazioni della collega Costantino. Risultano agli atti tutte le informazioni che sembrano interessare alcuni colleghi della Commissione ma in ogni caso un'altra strada percorribile potrebbe essere quella di condividere, anche in via informale, eventuali ulteriori informazioni che alcuni deputati commissari possiedono. È necessario in ogni caso procedere il più speditamente possibile alla conclusione dell'esame di un provvedimento che si protrae da troppo tempo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.30 alle 13.

ALLEGATO 1

5-01947 Buonanno ed altri: Sul servizio di pulizia nelle scuole assegnato per mezzo di appalto.**5-01949 Vacca ed altri: Sul servizio di pulizia effettuato nelle scuole di Mira (Venezia) e nelle restanti aree del Veneto.****5-01952 Rocchi ed altri: Sulla situazione di emergenza determinatasi nell'espletamento del servizio di pulizia nelle scuole.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo congiuntamente alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Buonanno ed altri, Vacca ed altri, Rocchi ed altri, tutte vertenti sui servizi, in particolare quelli di pulizia, che in alcuni casi vengono espletati dalle scuole con il ricorso a ditte esterne, e sulla situazione determinatasi a seguito dell'espletamento della recente gara bandita dalla Consip S.p.A.

Giova innanzitutto riassumere, sia pur sinteticamente, le principali tappe della complessa vicenda.

Come è noto, l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 ha previsto il trasferimento allo Stato delle funzioni amministrative di pulizia e igiene dei locali e di vigilanza degli alunni, fino a quel momento svolte dagli enti locali. Il personale degli enti locali che svolgeva tali funzioni è dunque transitato nei ruoli statali. Le suddette funzioni erano svolte, in alcuni comuni o province, a mezzo di contratti di servizio con aziende di varia natura, ovvero da personale ex LSU (lavoratori socialmente utili). È stato conseguentemente disposto il subentro dello Stato nei contratti di servizio con le relative imprese e nei contratti individuali con i relativi lavoratori.

Su questa situazione sono intervenute successive disposizioni normative, in parte

rimaste inattuata. A seguito dell'apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, che contestava l'affidamento dei relativi servizi senza procedure di gara, è stata prevista l'indizione di bandi di gara europei. Da ultimo, nel giugno 2011, è stato sottoscritto un accordo tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le imprese aggiudicatrici delle precedenti gare, le organizzazioni sindacali rappresentatrici delle parti datoriali e quelle rappresentatrici dei dipendenti delle società in questione. Con questo accordo è stata disposta la proroga dei contratti in essere fino all'aggiudicazione definitiva di un'unica gara europea per l'acquisto dei servizi di pulizia, curata dalla Consip S.p.a. Le imprese vincitrici della gara stipulano convenzioni quadro, alle quali le istituzioni scolastiche aderiscono, per acquistare i servizi necessari, utilizzando le somme assegnate dal Ministero.

Da quanto fin qui esposto, emerge con chiarezza che tutte le decisioni relative all'affidamento dei servizi in questione non sono state adottate dal Governo in carica, ma risalgono alla passata legislatura. L'attuale Governo e, in particolare, l'attuale Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, hanno dovuto ge-

stire un processo già avviato, che non è possibile interrompere senza incorrere in violazioni del diritto nazionale o di quello europeo. Non è nel potere del Ministro, in particolare, revocare aggiudicazioni già operate dalla Consip, società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze che opera per legge in qualità di centrale di committenza nazionale.

Aggiungo qualche dato sull'attuazione di questo processo. La gara Consip è stata suddivisa in 13 lotti, ciascuno relativo a una porzione del territorio nazionale. Per 9 lotti, il servizio è già partito o partirà entro l'inizio di marzo. Per il lotto relativo alla Calabria e alla Basilicata, la stipula si avrà nei prossimi giorni, sicché l'attivazione della convenzione e dei successivi contratti richiederà più tempo. Sono in via di definizione anche le procedure per il lotto relativo alla Sicilia e per quello della zona Caserta-Benevento-Avellino. È invece in fase meno avanzata quella per il lotto relativo alla zona Napoli-Salerno.

Come ho già rilevato, il Ministero deve gestire un processo deciso e avviato dai precedenti Governi. Questo processo comporta rilevanti riduzioni di spesa e anche riduzioni delle ore di lavoro, con conseguente diminuzione del reddito dei lavoratori finora impiegati. Potranno anche verificarsi esuberi, in relazione alle decisioni delle imprese vincitrici in ordine all'utilizzazione del personale impiegato dalle precedenti imprese.

Il Ministro Carrozza è ben consapevole delle difficoltà che questa riduzione comporta per i lavoratori e le loro famiglie e li ha più volte posti all'attenzione collegiale del Consiglio dei ministri. È per iniziativa del Ministro che nella legge di stabilità – al comma 748 dell'articolo 1 – è stata inserita una previsione che consente, anche nelle zone in cui è già attiva la convenzione Consip, l'affidamento di servizi aggiuntivi alle imprese vincitrici, in modo da mantenere lo stesso livello di occupazione e di reddito fin qui assicurato.

È bene però ribadire anche in questa sede quanto il Ministro ha più volte pubblicamente affermato: problemi come

quello dei lavoratori socialmente utili, fin qui impegnati nella pulizia delle scuole, non sono problemi specifici del settore scolastico, che il Ministero possa affrontare singolarmente. È necessario il coinvolgimento di tutte le istituzioni coinvolte, ai diversi livelli. È quanto prevede la menzionata disposizione della legge di stabilità, a norma della quale il Governo attiva un tavolo di confronto tra le amministrazioni interessate, gli enti locali e le organizzazioni rappresentative dei lavoratori interessati, che entro il 31 gennaio 2014 al fine di individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla successiva utilizzazione delle suddette convenzioni. Il Ministro si è fatto carico anche dell'attuazione di questa previsione, sollecitando la costituzione del tavolo e convocando riunioni. Una riunione è stata convocata il 16 gennaio per la data odierna.

Come si vede, il Ministro è attivamente impegnato a risolvere i problemi che derivano da scelte di precedenti governi e, in buona parte, esulano dalle attribuzioni e dalle possibilità di soluzione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Deve però essere chiaro che nel bilancio di questo Ministero non sono più disponibili risorse per fare fronte a problemi sociali di portata generale, che richiedono un intervento del Governo e delle istituzioni nel loro complesso. Non è possibile, in particolare, utilizzare per altri scopi risorse destinate al funzionamento delle scuole.

Rientra invece tra i compiti del Ministero vigilare sul corretto funzionamento delle istituzioni scolastiche, anche per quanto riguarda i servizi strumentali. Questa vigilanza viene puntualmente svolta e già nei giorni scorsi sono stati avviati gli opportuni accertamenti sull'espletamento dei servizi indicati nelle scuole che hanno già aderito alle convenzioni Consip. Posso riferire, con specifico riferimento al caso del Veneto, che problemi relativi allo svolgimento dei servizi sono stati riscontrati, nelle scorse settimane, in solo 38 delle 156 scuole che hanno aderito alle convenzioni Consip e che questi problemi sono stati

esaminati insieme all'impresa affidataria (Manutencoop), oltre che naturalmente ai relativi dirigenti scolastici, consentendo di individuare soluzioni adeguate.

Va peraltro ricordato che – in base alle menzionate decisioni, risalenti agli anni passati – la stazione appaltate è la Consip

e i soggetti contraenti sono le singole istituzioni scolastiche. Il Ministero si adopererà naturalmente perché ciascun soggetto svolga correttamente il proprio ruolo e utilizzerà tutti i propri poteri per garantire la qualità di tutti i servizi svolti o acquistati dalle scuole.

ALLEGATO 2

5-01948 Capua ed altri: Sulla professione di mediatore linguistico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le scuole superiori per mediatori linguistici sono regolate, come ricordato dall'Onorevole interrogante, dal decreto ministeriale 10 gennaio 2001, n. 38, recante il riordino della disciplina delle scuole per interpreti e traduttori, emanato in attuazione dell'articolo 17, comma 96, lettera a), della legge 15 maggio 1997, n. 127. Le scuole per interpreti e traduttori hanno assunto la denominazione di scuole superiori per mediatori linguistici. Esse possono rilasciare solo titoli di studio, conseguibili al termine di corsi di studi di durata triennale, equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea rilasciati dalle università al termine dei corsi afferenti alla classe 3 delle « lauree universitarie in scienze della mediazione linguistica » di cui al decreto ministeriale 4 agosto 2000, classe poi sostituita dalla classe L 12 di cui al decreto ministeriale del 16 marzo 2007.

Tali scuole, ai sensi dell'articolo 13 del decreto 38 del 2001, previa autorizzazione del Direttore generale per l'università, sentita una Commissione tecnico-consulativa, possono comunque stipulare convenzioni con atenei ubicati nella regione ove hanno sede le stesse, per la realizzazione di corsi di laurea specialistica appartenenti a determinate classi indicate dal decreto stesso. Restano però riservate agli atenei la responsabilità didattica dei corsi medesimi e il rilascio dei relativi titoli.

Come rilevato dall'Onorevole interrogante, dunque, al momento attuale tali scuole non possono rilasciare diplomi di laurea magistrale di mediatore linguistico equipollenti alle lauree magistrali rilasciate dalle università italiane. Ai sensi dell'articolo 8 del predetto decreto, tuttavia, i diplomi rilasciati dalle scuole menzionate consentono l'accesso ai corsi di laurea specialistica appartenenti alle classi delle lauree universitarie specialistiche in « Interpretariato di conferenza » (39/S) e « Traduzione letteraria e traduzione tecnico-scientifica » (104/S), confluite poi nella Laurea magistrale LM 94. Inoltre, dopo l'entrata in vigore del d.m. 270 del 2004, i diplomati di dette scuole, così come i laureati della classe LM 94, dopo aver colmato eventuali debiti formativi, possono accedere anche ad altre classi di laurea magistrale.

Sulla base dei risultati fin qui conseguiti e con adeguata istruttoria, il Ministro è ben disposto a valutare eventuali sviluppi della disciplina, che consentano di meglio valorizzare la professione del mediatore linguistico. Nella valutazione di eventuali modifiche, occorre tuttavia tenere conto della peculiarità di queste strutture, che hanno una genesi e un percorso di accreditamento alquanto diverso da quello delle università. A compiti o responsabilità diversi, di conseguenza, potrebbero dover corrispondere regole e procedure diverse.

ALLEGATO 3

5-01950 Di Lello: Sull'inserimento di talune categorie di docenti nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'articolo 5 del decreto interministeriale n. 460 del 1998, recante norme transitorie in materia di abilitazione all'insegnamento, prevede che «la vincita del concorso e la conseguente nomina a tempo indeterminato conferiscono anche il titolo di abilitazione all'insegnamento». Questa chiara previsione è stata recepita nel bando relativo al concorso per il reclutamento di personale docente, indetto con decreto direttoriale n. 82 del 24 settembre 2012. In conformità alla normativa vigente (e segnatamente al decreto legislativo n. 297 del 1994 e alla legge n. 124 del 1999), il bando ha previsto l'assunzione esclusivamente di coloro che sono risultati vincitori, in relazione ai posti e alle cattedre di personale docente vacanti e messi a concorso. Al contrario di quanto avveniva in anni precedenti, di conseguenza, i vincitori potranno conseguire l'abilitazione al momento dell'assunzione, mentre agli idonei, che non erano già abilitati, non può essere riconosciuta l'abilitazione all'insegnamento, né essi possono essere inseriti nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, essendo questa riservata agli abilitati.

Ricordo peraltro che, ai sensi della normativa vigente, nel rispetto della disciplina europea relativa all'esercizio delle professioni, l'abilitazione all'insegnamento si può conseguire solo a seguito della frequenza di appositi corsi di formazione, attivati presso le strutture universitarie.

Naturalmente, le immissioni in ruolo per il personale docente ed educativo della scuola sono disciplinate da specifiche disposizioni che tengono conto delle peculiarità del settore, come ad esempio quella ricordata dall'onorevole interrogante, relativa alla copertura dei posti disponibili attraverso il ricorso in parte alla graduatorie di merito scaturite da concorso e in parte dalle graduatorie ad esaurimento. Di conseguenza, non sempre possono trovare diretta applicazione le regole relative alla generalità degli impiegati pubblici, retti da altri plessi normativi, come il personale degli enti locali, a cui si riferisce la sentenza menzionata nell'interrogazione.

Come l'odierno interrogante ricorderà, peraltro, su questo argomento il Ministro Carrozza ha già risposto, innanzi all'Assemblea di questa Camera, il 4 dicembre 2013, a un suo precedente atto di sindacato ispettivo. Con riferimento alla possibilità di riconoscere l'abilitazione agli idonei, il Ministro ha osservato che «per i futuri concorsi potrà essere valutata l'opportunità di una modifica al citato decreto e tale valutazione dovrà tener conto, per un verso, delle recenti disposizioni legislative in materia di concorsi pubblici, per un altro, della peculiarità del sistema di reclutamento del personale docente e dei percorsi di abilitazione all'insegnamento». Non posso, quindi, in questa sede, che confermare tale impegno a un'attenta valutazione della questione.

ALLEGATO 4

5-01951 Santerini: Sui percorsi formativi abilitanti speciali per i docenti precari e sulle iniziative per garantire la qualità nell'accesso all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Preliminarmente, non posso che concordare con l'Onorevole interrogante sull'opportunità di adottare ogni misura utile a garantire la qualità dell'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Per questa ragione, una particolare cura viene prestata per assicurare che i Percorsi formativi abilitanti speciali (PAS) garantiscano agli insegnanti una formazione teorica adeguata, in linea con gli standard europei e che integri efficacemente l'esperienza maturata negli anni.

Naturalmente, il Percorso formativo abilitante speciale e il corso di laurea in Scienze della formazione primaria sono diversi nella struttura, nelle finalità e nei contenuti. Il PAS, infatti, tende principalmente a valorizzare l'esperienza professionale acquisita sul campo: è rivolto agli insegnanti che abbiano accumulato un triennio di servizio e non prevede lo svolgimento di un tirocinio, sostituito dall'esperienza professionale pluriennale a completamento della formazione di natura teorica. La laurea in Scienze della formazione primaria, invece, è – per l'appunto – un corso di laurea a tutti gli effetti, contraddistinto da insegnamenti teorici, attività pratiche, di laboratorio e da un tirocinio volto ad acquisire una specifica esperienza di natura professionale. Il PAS, poi, è una forma di abilitazione riservata, mentre la laurea in Scienze della formazione primaria è l'unico corso di laurea con valore abilitante (conseguentemente a numero chiuso) e consente, tra l'altro, la partecipazione ai concorsi per dirigente scolastico.

Tutti gli uffici del Ministero sono ben consapevoli delle differenze tra i due percorsi. Non è escluso che esse possano

essere ulteriormente valorizzate, in particolare in termini di punteggio per l'accesso alle graduatorie di istituto. Un'ipotesi del genere, relativa alle graduatorie di istituto di seconda fascia, è allo studio.

Per quanto riguarda l'attivazione dei PAS per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, al momento della chiusura della procedura di presentazione dell'offerta formativa, il 9 dicembre 2013, il Ministero ha verificato la posizione unitaria della Conferenza universitaria nazionale di scienze della formazione, contraria ad offrire i suddetti percorsi. Come ricordato dall'Onorevole interrogante, la Conferenza ha rilevato che la qualità della formazione e la sua credibilità dipendono anche dall'offerta formativa di natura universitaria per i futuri insegnanti. Un successivo incontro con i rappresentanti della stessa Conferenza e con la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) ha consentito di esaminare con attenzione le criticità denunciate e di prospettare possibili soluzioni tali da soddisfare sia le esigenze formative degli abilitandi dei PAS annuali, sia quelle di formazione specifica dei laureandi in Scienze della formazione. L'incontro è stato proficuo, anche se occorrerà attendere l'assemblea della Conferenza dei rettori, programmata per la giornata di oggi, per la definizione delle suddette soluzioni. Posso anticipare che l'offerta formativa, su richiesta della CRUI, è stata riaperta e che i posti saranno assegnati prioritariamente agli atenei che erogano il corso di laurea in Scienze della formazione primaria, in modo da assicurare la qualità del percorso derivante dalla tradizione d'insegnamento nelle discipline della scienza della formazione.

ALLEGATO 5

5-01953 Costantino ed altri: Sulle iniziative educative tese all'affermazione delle pari opportunità e sulla promozione di progetti per la diffusione degli studi di genere nelle università.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come riferito dall'onorevole interrogante, per tre anni accademici, dal 2007-2008 al 2009-2010, la Commissione regionale pari opportunità del Piemonte ha stipulato convenzioni con alcuni atenei per l'attivazione di corsi di « Storia delle donne e di genere », poi attivati presso l'ateneo del Piemonte orientale, nelle sedi di Vercelli e Alessandria. Nel 2011 il Consiglio regionale piemontese, nel frattempo rinnovatosi, non ha più finanziato le convenzioni e le risorse complessivamente assegnate dalla regione alla Commissione pari opportunità, a partire dal 2011, sono state ridotte.

Il patrimonio conoscitivo che deriva dagli studi di genere riveste grande importanza per la formazione della coscienza civile delle giovani generazioni. Voglio solo ricordare, al riguardo, che la Convenzione di Istanbul, ratificata nel 2013 anche dallo Stato italiano e richiamata nell'interrogazione, prevede l'inclusione nei programmi scolastici di materiali didattici relativi alla parità tra sessi e all'integrità personale, anche nell'ottica della prevenzione di comportamenti violenti.

Gli atenei italiani, nell'esercizio della loro autonomia e nel rispetto della disciplina degli ordinamenti dei corsi di laurea, già attivano annualmente molti insegnamenti o moduli relativi alla storia delle donne e alla parità di genere, in lingua italiana o straniera. Un rapido esame

dell'offerta formativa presso le università nell'anno accademico 2013-2014 consente di individuare circa 170 corsi attivati presso atenei del Nord, del Centro e del Sud d'Italia, su temi relativi alla storia delle donne e delle relazioni di genere, al contributo delle donne in diversi settori del sapere, ai diritti delle donne e all'identità di genere. Non posso che esprimere compiacimento per questa abbondanza dell'offerta didattica in materia, che conferma che – come auspicato dall'onorevole interrogante – la prospettiva di genere non viene intesa come una specializzazione eccentrica, ma è spesso inserita in alcuni corsi di laurea accanto a discipline tradizionali, a completamento dell'offerta formativa. Tali studi, in effetti, risultano ben incardinati tra gli insegnamenti universitari e sono accessibili a tutti gli studenti in modo indistinto e non episodico.

Naturalmente, questa attenzione ai temi indicati viene riservata dalle università nella loro autonomia, che il Ministero deve rispettare, non potendo certo imporre l'attivazione di simili corsi. Questo doveroso rispetto per l'autonomia degli atenei e per la libertà di insegnamento non può che essere osservato anche in sede di finanziamento delle università, in ordine al quale occorre anche, ovviamente, tenere conto della ristrettezza di risorse finanziarie assegnate negli ultimi anni al settore universitario.